

LEONE X, *Exsurge Domine*, 15 giugno 1520¹

LEONE VESCOVO
SERVO DEI SERVI DI DIO

A perpetua memoria

Sorgi, o Signore,² e rendi giustizia alla tua causa! Ricordati degli impropri che ti si fanno tutto il giorno da parte degli stolti! Porgi il tuo orecchio alle nostre preghiere poiché sono insorte volpi cupide di devastare la vigna il cui torchio, tu da solo hai premuto; la cui cura, governo e amministrazione tu, dovendo ascendere al Padre, ad immagine della Chiesa trionfante, commettesti a Pietro, come Capo e tuo Vicario, e ai suoi successori. Si adopera a devastarla il cinghiale della foresta, ne fa suo pasto la belva selvaggia.

Sorgi, o Pietro, e per la cura pastorale a te divinamente commessa, sovviene alla causa della Santa Romana Chiesa, Madre di tutte le Chiese e Maestra della Fede, che tu, per il comando del Signore, hai consacrata col tuo sangue. Contro di essa, come tu ti degnasti di prevedere, insorgono maestri mendaci, che introducono sette di perdizione, attirandosi una pronta rovina, la cui lingua è fuoco, un male inquieto, pieno di veleno mortale. Essi, hanno uno zelo aspro, la contesa nei loro cuori: si inorgoliscono e sono bugiardi contro la verità.

Sorgi anche tu, te ne preghiamo, o Paolo, che questa vigna illuminasti e illustrasti con la dottrina e con un martirio pari a quello di Pietro. Insorge infatti un novello Porfirio, il quale, come quello un tempo ingiustamente e con mordacità criticò i santi Apostoli, ora, rimproverandoli invece di implorarli, contro quanto tu hai insegnato, non si vergogna di oltraggiare, diffamare i santi Pontefici nostri predecessori, arrivando all'insulto, ove disperi delle sue ragioni, alla maniera degli eretici, la ultima difesa dei quali - come dice Girolamo - è l'iniziare a diffondere veleno con lingua di serpente quando vedono le loro ragioni sul punto di essere condannate, e prorompere in contumelie quando si vedono sconfitti. Infatti sebbene tu [o Paolo], abbia detto esser necessario che vi siano eresie, perché i fedeli siano messi alla prova, nondimeno è necessario che, con la tua intercessione e il tuo aiuto, esse siano distrutte sul nascere affinché non si sviluppino né prendano piede le volpi.

Sorga infine l'intera Chiesa dei Santi e il resto della Chiesa Universale. Messa da parte la sua vera interpretazione delle Sacre Scritture, certuni, la cui mente il padre della menzogna ha accecata, giusta l'antico uso degli eretici, credendosi sapienti, interpretano queste stesse Scritture altrimenti da come richiede lo Spirito Santo, a loro piacimento; e, teste l'Apostolo, per ambizione dell'acclamazione popolare, le distorcono ed adulterano. Sicché, secondo quanto dice Girolamo, non è più il Vangelo di Cristo, ma quello di un uomo, o quel che è peggio, del diavolo. Sorga, dico, questa santa Chiesa di Dio e assieme ai beatissimi Apostoli suddetti, interceda presso Dio onnipotente acciocché, purgati tutti gli errori delle sue pecorelle, ed eliminate tutte

le eresie dalle terre dei fedeli, si degni di conservare alla sua santa Chiesa la pace e l'unità.

Da lungo tempo, cosa che possiamo a stento esprimere nell'eccesso della nostra afflizione, Noi abbiamo saputo da persone degne di fede e dalla voce pubblica che, per ispirazione del nemico del genere umano sono stati nuovamente suscitati e recentemente seminati fra alcune menti frivole nell'inclita nazione Germanica, degli errori: alcuni dei quali già condannati dai Concili e dalle Costituzioni dei nostri Predecessori, contenenti espressamente l'eresia dei Greci e dei Boemi;³ altri rispettivamente eretici, falsi, scandalosi, offensivi delle pie orecchie, capaci di sedurre le menti degli uomini semplici, originati da falsi credenti, i quali per superba curiosità, cupidi della gloria del mondo, contrariamente a quanto insegna l'Apostolo, vogliono sapere più di quanto sia necessario; la loquacità dei quali - come dice Girolamo - senza l'autorità delle Scritture non avrebbe credibilità se non si adoperassero a rafforzare la perversa dottrina anche con testimonianze divine, sebbene male interpretate; e davanti ai cui occhi non sta più il timor di Dio.

Tanto più ci doliamo che ciò sia accaduto in Germania, perché sia Noi sia i Nostri Predecessori sempre con sviscerato amore ci sono rapportati a questa Nazione. Infatti dopo la traslazione dell'impero dai Greci ai Germani da parte della Chiesa Romana,⁴ gli stessi Predecessori Nostri e Noi, sempre da essi abbiamo avuto avvocati e difensori della stessa Chiesa. Germani che, veramente fratelli germani della verità cattolica, consta furono sempre acerrimi impugnatori delle eresie. Testimoni di ciò sono le lodevoli costituzioni degli Imperatori Germanici pubblicate un tempo e confermate dai Nostri predecessori: costituzioni a favore della libertà della Chiesa; costituzioni per l'espulsione e l'estirpazione degli eretici in tutta la Germania, sotto minaccia delle pene più gravi, fino al sequestro di terre e domini; costituzioni contro i manutengoli degli eretici e contro coloro che non volessero espellerli. Se si osservassero ancora oggi, Noi e loro saremmo liberi da questo disturbo. Ne è ancora testimone la condanna e la punizione nel Concilio di Costanza della perfidia degli Hussiti, dei Wiclefiti e di Girolamo da Praga. Ne è testimone il sangue dei Germani effuso di volta in volta nelle guerre contro i Boemi. Ne è infine testimone la non meno dotta, quanto vera e santa, confutazione, riprovazione e condanna degli errori di cui sopra, o di molti di essi, fatta dalle università di Colonia e Lovanio, piissime e religiosissime cultrici del campo del Signore. Potremmo addurre anche molti altri fatti, che però abbiamo deciso di omettere, perché non sembri che stiamo facendo un'esposizione storica.

In nessuno modo, a motivo della cura del pastorale officio a Noi per grazia di Dio commessa, possiamo ulteriormente tollerare o trascurare il pestifero veleno dei predetti errori, senza che ne tragga nocumento la Religione Cristiana e ingiuria la fede ortodossa. Alcuni di questi errori, il cui tenore è il seguente, abbiamo deciso di includerli in questo documento:

1. E' sentenza eretica, ma largamente seguita, che i sacramenti della Nuova Alleanza danno la grazia giustificante a coloro che non vi pongono ostacolo.

2. Negare che il peccato rimane nel bambino dopo il battesimo, significa disprezzare insieme Cristo e Paolo.

3. Il fomite del peccato, anche se non c'è nessun peccato attuale, trattiene l'anima che esce dal corpo, dall'ingresso nel cielo.

4. La non perfetta carità di colui che sta per morire porta necessariamente con sé un grande timore, che di per sé è solo sufficiente a ottenere la pena del purgatorio, e impedisce l'ingresso nel regno.

5. Che le parti della confessione siano tre: contrizione, confessione e soddisfazione non è fondato nella Sacra Scrittura, né negli antichi santi dottori cristiani.

6. La contrizione che si ottiene con l'esame, la ricapitolazione e la detestazione dei peccati, e con la quale si ripensa alla propria vita nell'amarezza della propria anima [cf. Is 38,15], soppesando la gravità, la moltitudine, la turpitudine dei peccati, la perdita della beatitudine eterna e il conseguimento dell'eterna dannazione, questa contrizione rende ipocrita, anzi addirittura peccatore.

7. Verissima e più perfetta in tutto della dottrina fino a questo momento proposta sulla contrizione è la massima: «Non farlo più è la migliore penitenza; una nuova vita è l'ottima penitenza».

8. Non presumere in alcun modo di confessare i peccati veniali, ma neppure tutti i mortali, perché è impossibile che tu conosca tutti i peccati mortali. Per questo motivo nella chiesa primitiva si confessavano soltanto quelli mortali manifesti.

9. Quando vogliamo confessare tutto in modo completo non facciamo altro che questo: non vogliamo lasciare nulla da perdonare alla misericordia di Dio.

10. A nessuno sono rimessi i peccati, se non crede che gli sono rimessi dal sacerdote che assolve; anzi il peccato rimane, se non lo crede rimesso: non sono sufficienti infatti la remissione del peccato e il dono della grazia, ma bisogna anche credere che è stato rimesso.

11. Non confidare in nessun modo di essere assolto a motivo della tua contrizione, ma per la parola di Cristo: «Tutto ciò che scioglierai» ecc. [Mt 16,19]. In questo confida, io dico: se tu hai ottenuto l'assoluzione del sacerdote, e credi fermamente che tu sei stato assolto, sarai stato assolto davvero, qualsiasi cosa sia in quanto alla contrizione.

12. Se, per assurdo, colui che si confessa non fosse contrito, oppure il sacerdote assolvesse non sul serio, ma per gioco, se tuttavia egli si crede assolto, è assolto con assoluta certezza.

13. Nel sacramento della penitenza e nella remissione della colpa, il papa o il vescovo non fanno nulla di più di un semplice sacerdote: anzi, dove non c'è un sacerdote, può fare ugualmente un semplice cristiano, anche se fosse una donna o un bambino.

14. Nessuno deve rispondere al sacerdote di essere contrito e il sacerdote non lo deve domandare.

15. È grande l'errore di coloro che si accostano al sacramento dell'eucaristia fidandosi del fatto di essersi confessati, di non essere consapevoli di nessun peccato mortale, di aver premesso preghiere personali e preparatorie: tutti questi mangiano e

bevono la propria condanna. Ma se credono e confidano che qui essi conseguiranno la grazia, questa fede sola li rende puri e degni.

16. Risulta come deciso, che la chiesa abbia stabilito in un concilio universale che i laici debbono comunicarsi sotto le due specie: e i Boemi che si comunicano sotto le due specie, non sono eretici, ma scismatici.

17. I tesori della chiesa, da cui il papa trae le indulgenze, non sono i meriti di Cristo e dei Santi.

18. Le indulgenze sono dei pii inganni dei fedeli, e dispense dalle opere buone; e appartengono al numero delle cose che sono permesse, e non al numero di quelle che sono utili. [cfr. I Cor 6,12; 10,23].

19. Le indulgenze, per coloro che veramente le acquistano, non hanno valore per la remissione della pena dovuta alla giustizia divina per i peccati attuali.

20. Si ingannano coloro che credono che le indulgenze sono salutari e utili per il bene dello spirito.

21. Le indulgenze sono necessarie solo per le colpe pubbliche, e vengono propriamente concesse solo ai duri di cuore e agli insensibili.

22. Per sei categorie di uomini le indulgenze non sono né necessarie né utili: e cioè per i morti o per quelli che stanno per morire, per i malati, per i legittimamente impediti, per coloro che non hanno commesso peccati, per coloro che hanno commesso peccati, ma non pubblici, per coloro che compiono cose migliori.

23. Le scomuniche sono soltanto pene esteriori, e non privano l'uomo delle comuni preghiere spirituali della chiesa.

24. Bisogna insegnare ai cristiani più ad amare la scomunica che a temerla.

25. Il pontefice romano, successore di Pietro, non è il vicario di Cristo sopra tutte le chiese del mondo intero, dallo stesso Cristo costituito nel beato Pietro.

26. La parola di Cristo a Pietro: «Tutto ciò che scioglierai sulla terra» ecc. [Mt 16,19] si estende soltanto alle cose legate dallo stesso Pietro.

27. È certo che non è affatto in mano della chiesa o del papa lo stabilire gli articoli di fede, e anzi neppure le leggi morali o delle opere buone.

28. Se il papa con una gran parte della chiesa pensasse in un modo o nell'altro, e inoltre non sbagliasse, non è ancora peccato o eresia pensare il contrario, soprattutto in cose non necessarie per la salvezza, finché da un concilio universale una cosa non è stata respinta e l'altra approvata.

29. Ci è stata aperta la via per svuotare l'autorità dei concili e per contraddire liberamente le cose da loro compiute, per giudicare i loro decreti e per confessare con confidenza qualsiasi cosa sembri vero, sia che sia stato approvato, sia che sia stato respinto da un qualsiasi concilio.

30. Alcuni articoli di Jan Hus condannati nel concilio di Costanza sono cristianissimi, verissimi ed evangelici, e neppure la chiesa universale potrebbe condannarli.

31. In ogni opera buona il giusto pecca.

32. L'opera buona compiuta nel modo migliore, è peccato veniale.

33. È contro la volontà dello Spirito che gli eretici siano bruciati.

34. Combattere contro i Turchi è opporsi a Dio, che visita le nostre iniquità per mezzo loro.

35. Nessuno è certo di non peccare sempre mortalmente, a motivo del segretissimo vizio della superbia.

36. Dopo il peccato, il libero arbitrio è una realtà in modo solo apparente; e quando compie ciò che gli compete, pecca mortalmente.

37. Il purgatorio non può essere provato mediante la sacra Scrittura che si trova nel canone.

38. Le anime nel purgatorio non sono sicure della propria salvezza, almeno non tutte; e non è provato da nessun argomento razionale né dalle Scritture, che esse si trovano al di fuori della condizione di meritare o di accrescere la carità.

39. Le anime del purgatorio peccano in modo continuo finché cercano il riposo e hanno orrore delle pene.

40. Le anime liberate dal purgatorio per i suffragi di coloro che sono vivi godono minore beatitudine che se avessero soddisfatto da se stesse.

41. I prelati ecclesiastici e i principi secolari non farebbero male, se eliminassero tutte le sacche di mendicità.

[Censura:] Tutti e ciascuno gli articoli o errori sopra elencati, Noi li condanniamo, respingiamo e rigettiamo totalmente, in conformità a quanto detto sopra, rispettivamente come eretici, scandalosi, falsi, offensivi per le orecchie pie, o in quanto capaci di sedurre le menti degli uomini semplici e in contraddizione con la fede cattolica.

¹ Exsurge, Domine, et judica causam tuam, memor esto improperiorum tuorum, eorum, quae ab insipientibus fiunt tota die; inclina aurem tuam ad preces nostras, quoniam surrexerunt vulpes quaerentes demoliri vineam, cujus tu torcular calcasti solus, et ascensurus ad Patrem ejus curam, regimen et administrationem Petro tanquam capiti et tuo vicario, ejusque successoribus instar triumphantis Ecclesiae commisisti: exterminate nititur eam aper de silva, et singularis feras depasci eam. Exsurge, Petre, et pro pastoralis cura praefata tibi (ut praefertur) divinitus demandata, intende in causam sanctae Romanae Ecclesiae, Matris omnium ecclesiarum, se fidei magistrae, quam tu, jubente Deo, tuo sanguine consecrasti, contra quam, sicut tu praemonere dignatus es, insurgunt magistri mendaces introducentes sectas perditionis, sibi celerem interitum superducentes, quorum lingua ignis est, inquietum malum, plena veneno mortifero, qui zelum amarum habentes et contentiones in cordibus suis, gloriantur, et mendaces sunt adversus veritatem. Exsurge tu quoque, quaesumus, Paule, qui eam tuâ doctrinâ et pari martyrio illuminasti atque illustrasti. Jam enim surgit novus Porphyrius; quia sicut ille olim sanctos Apostolos injuste momordit, ita hic sanctos Pontifices praedecessores nostros contra tuam doctrinam eos non obsecrando, sed increpando, mordere, lacerare, ac ubi causae suae diffidit, ad convicia accedere non veretur, more haereticorum, quorum (ut inquit Hieronymus) ultimum presidium est, ut cum conspiciant causas suas damnatum iri, incipiant virus serpentis linguâ diffundere; et cum se victos conspiciant, ad contumelias prosilire. Nam licet haereses esse ad exercitationem fidelium in dixeris oportere, eas tamen, ne incrementum accipiant, neve vulpeculae coalescant, in ipso ortu, te intercedente et adjuvante, extinguere necesse est.

Exurgat denique, omnis Sanctorum, ac reliqua universalis Ecclesia, cujus vera sacrarum literarum interpretatione posthabita, quidam, quorum mentem pater mendacii excaecavit, ex veteri haereticorum

instituto, apud semetipsos sapientes, scripturas easdem aliter quam Spiritus sanctus flagitet, proprio dumtaxat sensu ambitionis, auraeque popularis causa, teste Apostolo, interpretantur, immo vero torquent et adulterant, ita ut juxta Hieronymum jam non sit evangelium Christi, sed hominis, aut quod pejus est, diaboli. Exurgat, inquam, praefata Ecclesia sancta Dei, et una cum beatissimis Apostolis praefatis apud Deum omnipotentem intercedat, ut purgatis ovium suarum erroribus, eliminatisque a fidelium finibus haeresibus universis Ecclesiae suae sanctae pacem et unitatem conservare dignetur.

Dudum siquidem quod prae animi angustia et moerore exprimere vix possumus, fide dignorum relatu ac fama publica referente ad nostrum pervenit auditum, immo vero, pro dolor oculis nostris vidimus ac legimus, multos et varios errores quosdam videlicet jam per Concilia ac Praedecessorum nostrorum constitutiones damnatos, haeresim etiam Graecorum et Bohemicam expresse continentes: alios vero respective, vel haereticos, vel falsos, vel scandalosos, vel piarum aurium offensivos, vel simplicium mentium seductivos, a falsis fidei cultoribus, qui per superbam curiositatem mundi gloriam cupientes, contra Apostoli doctrinam plus sapere volunt, quam oporteat; quorum garrulitas (ut inquit Hieronymus) sine scripturarum auctoritate non haberet fidem, nisi viderentur perversam doctrinam etiam divinis testimoniis, male tamen interpretatis, roborare: a quorum oculis Dei timor recessit, humani generis hoste suggerente, noviter suscitatos, et nuper apud quosdam leviores in inclyta natione Germanica seminatos.

Quod eo magis dolemus ibi evenisse, quod eandem nationem et nos et Praedecessores nostri in visceribus semper gesserimus caritatis. Nam post translatum ex Grecis a Romana Ecclesia in eosdem Germanos imperium, iidem Praedecessores nostri et nos ejusdem Ecclesiae advocates defensoresque ex eis semper accepimus; quos quidem Germanos, Catholicae veritatis vere germanos, constat haeresum (haeresium) acerrimos oppugnatores semper fuisse: cujus rei testes sunt laudabiles illae constitutiones Germanorum Imperatorum pro libertate Ecclesiae, proque expellendis exterminandisque ex omni Germania haereticis, sub gravissimis poenis, etiam amissionis terrarum et dominiorum, contra receptatores vel non expellentes olim editae, et à nostris Praedecessoribus confirmatae, quae si hodie servarentur, et nos et ipsi utique hae molestiâ careremus. Testis est in Concilio Constantiensi Hussitarum ac Wiccleffistarum, necnon Hieronymi Pragensis damnata ac punita perfidia.

Testis est totiens contra Bohemos Germanorum sanguis effusus. Testis denique est praedictorum errorum, seu multorum ex eis per Coloniensem et Lovaniensem Universitates, utpote agri dominici piissimas religiosissimasque cultrices, non minus docta quam vera ac sancta confutatio, reprobatio, et damnatio. Multa quoque alia allegare possemus, quae, ne historiam texere videamur, praetermittenda censuimus.

Pro pastorals igitur officii, divinâ gratiâ, nobis injuncti cura, quam gerimus, praedictorum errorum virus pestiferum ulterius tolerare seu dissimulare sine Christianae, religionis nota, atque orthodoxae fidei injuria nullo modo possumus. Eorum autem errorum aliquos praesentibus duximus inferendos, quorum tenor sequitur, et est talis:

² Prefazione. Il Papa invoca Dio, San Pietro e San Paolo e tutti gli altri santi contro i nuovi nemici della Chiesa.

³ Gli errori dei Greci vengono rianimati da Lutero e dai suoi successori.

⁴ I tedeschi che hanno ricevuto l'impero dal Papa erano zelanti combattenti contro dottrine errate, ma ora fanno rivivere gli errori più pericolosi.